

A conclusione: il bambino evangelico

Cristiano è il bambino, il figlio, quello che riconosce il Padre, quello che non si trova più solo, perché sa di essere amato. Questo figlio, questo bambino, questo piccolo che fiorisce in questa fede potente nel credere all'amore di Dio, lo si definisce: il bambino evangelico.

Quali caratteristiche ha questo bambino evangelico? Si possono cogliere guardando i bambini. I bambini si abbandonano completamente ai genitori, stanno in braccio a loro e non si preoccupano di niente; anche se succedono disgrazie intorno, stanno tranquilli a guardare: sono in buone mani, si fidano, la confidenza è la loro qualità. Il bambino evangelico è colui che crede all'amore, e sa che tutto quello che succede è per il bene suo (che Dio lo voglia o che lo permetta).

Il bambino evangelico è colui che ha piena confidenza nel Padre, scarica tutto nel Padre, lavora con il Padre, fa fare il più al Padre. Quando ha una preoccupazione, si butta in lui e lascia che il Padre faccia. Poi trova le cose risolte. Questa è anche la nostra esperienza: trovare regolarmente le cose risolte, giorno per giorno. Non una, ma anche dieci al giorno.

Il bambino imita il padre, tant'è vero che tanti bambini, se tu chiedi loro: “Cosa vuoi fare quando sarai grande?” rispondono: “Il mestiere di mio padre”: l'ingegnere, il pilota, ecc.

Così, il bambino evangelico è colui che imita il Padre. Cosa fa il Padre? Ama, perché è amore(1). Il bambino evangelico - e basterebbe questa definizione - è colui che ama.

Il bambino poi non vuole saperne della vita reale che si svolge giorno per giorno; fantastica, vuole giocare, non vede l'ora di finir il pranzo per andare a giocare, a crearsi un mondo diverso. Non ama il mondo così com'è, non vuole andare a letto perché preferisce continuare a giocare, vede i cartoni animati perché vuole appunto vedere un altro mondo, un'altra vita.

Così, il bambino evangelico è colui che non vuole vivere la vita terrena semplicemente, ma vuole stare nel regno di Dio, vivere nel soprannaturale, sempre con Gesù presente tra coloro che si amano, un'altra vita: il regno di Dio, non il regno di questa terra. Perché Gesù ha detto: “Se non vi convertirete e non diventerete come questi piccoli, non entrerete...” (2). Però siamo già e non ancora del tutto nel regno dei Cieli.

Il bambino è quello che non vuole saperne delle storie vere: ma vuole le favole, i bei racconti, vuole conoscere qualcosa che esula dalla storia normale che noi viviamo.

E così il bambino evangelico non vede soltanto le circostanze così come si susseguono una dopo l'altra, ma sa penetrare nei segni dei tempi e vedere i disegni di Dio, sa cogliere il soprannaturale sotto tutte le cose che succedono.

Vive in un altro mondo: “Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti e le hai rivelate ai piccoli.” (3); noi diremmo ai bambini evangelici.

Il bambino è felice, perché appunto sa di essere amato. Il bambino evangelico è felice. La sua divisa è la gioia. Il bambino è innocente, non fa il male perché non lo conosce.

Chi ama ridiventa innocente, si verginizza, si immacolatizza - come dice Paolo VI (4) - e ritorna innocente come i bambini.

Il bambino evangelico è colui che non bada tanto ai suoi ragionamenti, alle sue parole (che sono sempre molto piccole e molto meschine), ma impara la parola dal Padre, la parola di Dio ed è tutto parola di Dio.

E infine il bambino non assomiglia soltanto al babbo, ma assomiglia anche alla mamma. Il bambino evangelico è colui che non assomiglia solo a Dio Padre, ma assomiglia anche a Maria.

Questi sono alcuni elementi: ma se facciamo il paragone con i bambini (giacché Gesù ha detto di guardare loro) si possono cogliere

tutti gli elementi per descrivere questo nuovo tipo di cristiano nel mondo. L'augurio è allora di essere tutti dei bambini evangelici; del resto, sono proprio i bambini, i minimi, i piccoli, i veri seguaci di Gesù.

I bambini
si abbandonano
completamente
ai genitori,
stanno in
braccio a loro
e non si
preoccupano
di niente ...
Il bambino
evangelico
è colui che
crede all'amore,
e sa che tutto
quello che
succede è per
il bene suo...

1) Cfr. I Gv 4,16.

2) Cfr. Mt 18,3.

3) Cfr. Lc 10, 21; cfr. Mt 11, 2.

4) Cfr. Paolo VI, Il patrocinio di Maria sulla Pentecoste perenne, in Insegnamenti di Paolo VI, VII, 1969,p. 687.